INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"

Editoriale _____ 1

Immigrazione: e' colpa di Schengen? _____ 3

Da Rosetta alla "spending review" _____ 5

L'ennesima vergogna italiana! _____ 7

Dalla Banda Musicale all'orchestra sinfonica _____ 8

27° stage USFR a Lama Mocogno e Polinago (Mo) _____ 9

Correva l'anno 1975 ed in Italia imperversavano le BR _____ 12

I lettori ci scrivono _____ 14

In ricordo del Gen. Div. Luigi Magliuolo _____ 16

Prossimi Appuntamenti _____ 17

Editoriale

Per la nostra generazione di *diversamente giovani,* sempre più difficile – per non dire angosciante – è diventato il vivere e più ancora l'operare in una società:

- dove imperversa la terminologia anglosassone dai significati plurimi, e talora incomprensibili;
- promotrice di innovative tecnologie e di rivoluzionarie metodologie di lavoro che, è vero che riducono la fatica dell'uomo, ma producono contestualmente inaccettabili - nell'immediato – eccessi di personale ed annessi licenziamenti.

Il fenomeno è visibile in tutta la Pubblica Amministrazione dove si ritardano possibili e vantaggiose innovazioni organizzative ed operative, quali l'informatizzazione degli archivi ed il loro collegamento "virtuale" che renderebbero superflui molti degli impiegati addetti. Penso in proposito anche alle molteplici vessazioni che continuano a gravare sul cittadino (nonostante leggi risalenti al 1993 che impediscono di chiedere allo stesso cosa già in suo possesso) costretto a

spiegare (sovente anche documentare) a titolo d'esempio il suo stato civile,il luogo di nascita e residenza e tant'altro.

Non si potrebbero collegare le anagrafi comunali con modalità progressiva e tenendo aggiornato l'elenco di comuni aggregati dagli altri, in modo anche da creare concorrenza fra i rispettivi amministratori?

Molte altre ancora sono le ragioni della nostra confusione e perplessità valutativa, attribuibili ai fenomeni della globalizzazione e delle moderne forme di comunicazione. Al riguardo penso che ogni generazione ha la sua guerra da combattere, e quella contro la crisi e il degrado morale del nostro Paese è ancora da vincere; tocca a noi - ora che i resistenti del 1943-45 se ne stanno andando - trasmettere il loro patrimonio morale ai nostri ragazzi.

E' vero che **La Rete vigila.** Ma la stessa sembra diventata il nuovo giudizio di Dio. Il «Popolo del web», anonimo e punitivo, mette infatti sotto processo chiunque esprima opinioni non condivise. Decide cos'è giusto, secondo meccanismi tribali, da branco. Il giudizio ordalico prevede che l'imputato sia sottoposto alla prova del fuoco, e il fuoco è quello implacabile degli *a-social network* . Ha ragione Giampiero Mughini quando stigmatizza gli abusi del web definendoli «un'aggressione ossessiva e cannibalica nei confronti di personaggi purché noti».

Cautela pertanto!

Detto tutto il male possibile dei pelandroni e dei cialtroni, si può chiedere a un uomo di mezza età, con energie in calo e familiari a carico, di avere la bava alla bocca di un trentenne concentrato soltanto sulla carriera?

Si può immaginare un modello unico di società in cui la legge della giungla viene applicata indifferentemente a tutte le generazioni?

Con il prolungamento della vita e l'inaridirsi delle pensioni il sistema produttivo del futuro non potrà più permettersi il lusso di rottamare i «diversamente giovani» ai primi cenni di cedimento. A meno di procedere a esecuzioni di massa, sarà costretto a riformare uno schema che accanto a quello dei giovani squali preveda ed esalti, in ruoli e con modalità diverse, il contributo delle sagge tartarughe.

Ci si convinca perciò che il futuro non è già scritto e non è qualcosa di predestinato. **Il futuro è tutto da costruire, potrà essere anche peggiore ma ci sono due certezze: nulla resta immutato, il presente non è per sempre, e molto dipenderà da noi, dal nostro impegno, dalla nostra forza di non arrenderci, dalla nostra creatività e dal nostro coraggio**.

Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero

IMMIGRAZIONE : È COLPA DI SCHENGEN?

La ricorrenza trentennale della *Convenzione di Schengen*, firmata il 14 giugno 1985 fra Benelux, Francia e Germania (estesa successivamente ad altri stati europei), offre l'occasione per fare il punto sul problema dell'**immigrazione**, in quanto, molto spesso, tale accordo viene definito come causa dell'enorme flusso di migranti a cui assistiamo negli ultimi mesi. Migranti provenienti principalmente dalle coste dell'Africa del Nord, dal Corno d'Africa e dai Paesi che confinano con gli Stati dell'Europa dell'Est.

La pressione sta crescendo soprattutto nei confronti di Italia, Grecia, Germania e Svezia, mentre il Belgio ha proposto maggiori controlli sull'identità dei passeggeri e sui loro bagagli per quanto riguarda le rotte ferroviarie internazionali, la Francia e il Regno Unito hanno creato posti di controllo, l'utilizzo di forze speciali e installato nuovi strumenti come telecamere e tecnologie di rilevamento a raggi infrarossi, l'Ungheria ha innalzato un muro al confine croato e la Croazia ha chiuso i valichi di frontiera con la Serbia; iniziative analoghe sulla frontiera fra Grecia e Turchia e in Spagna nelle enclavi del Nordafrica … . Tutti questi fatti, sono il pretesto per criticare e mettere in discussione la Convenzione di Schengen anche se, fino a oggi, nessuna normativa è seguita ai proclami o alle critiche dei leader europei.

Così, diversi analisti hanno iniziato ad affrontare la questione nel dettaglio, cercando di capire quali sono i limiti della Convenzione di Schengen e quali sono invece i limiti di chi la critica. La maggior parte dei *flussi migratori* che passano attraverso gli Stati membri che si trovano più a sud (soprattutto Italia e Grecia) sono principalmente diretti verso nord; ma soltanto Germania e Svezia hanno dimostrato un efficace impegno per fronteggiare le emergenze, a differenza di tutti gli altri Paesi dell'Europa del nord. Questo, in prospettiva, potrebbe rendere difficile la sostenibilità della situazione (e della Convenzione), se non verrà attuata una più *equa distribuzione dei migranti* che richiedono asilo, in termini di solidarietà, tra i vari Stati membri (vds al riguardo, il precedente numero di Informasaggi).

Per dare più forza al pacchetto di misure approvate il *9 settembre* dal Parlamento europeo, il Consiglio europeo dei Capi di stato e di governo dell'UE, il *23 settembre*, ha deciso di triplicare i fondi per la missione Triton e ha promesso più sforzi per contrastare il traffico di uomini attraverso il Mediterraneo. Inoltre, un miliardo di euro, saranno versati all'*UNHCR* (United Nations High Commissioner for Refugees), l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e al *World Food Programme* (Programma mondiale per Alimentazione).

Nonostante, questi interventi, gli analisti notano che, fra i vari organismi delle Istituzioni europee, manca un soggetto in grado di farsi carico della supervisione (e gestione) della situazione dei migranti, come è stato deciso per esempio nella gestione della moneta unica con la Banca Centrale Europea o il Meccanismo Europeo di Stabilità. Altri limiti si riscontrano nelle situazioni di pronto intervento, dove manca un soggetto forte europeo in grado di gestire l'assistenza umanitaria su più fronti, come fatto circa venti anni fa con i profughi dei Paesi balcanici. Sarebbe auspicabile, per esempio, un maggiore investimento economico su *Frontex*, l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea. Inoltre, per evitare di dover gestire pesanti crisi interne legate alle migrazioni internazionali, le Istituzioni europee dovrebbero migliorare le proprie *politiche di vicinato*.

Gli eventi di Calais, Lampedusa, Ventimiglia e sui confini tra i Paesi dell'Europa dell'Est, dimostrano la necessità di trovare soluzioni più efficaci attraverso accordi con i Paesi dell'area. Ma per arginare gli episodi di illegalità che avvengono nel Mediterraneo non sono sufficienti gli strumenti previsti dalla Convenzione di Schengen e la sua sospensione è possibile solo per un numero limitato di casi: è prevista la possibilità di ripristinare i controlli alle frontiere per un breve periodo di tempo per ragioni di sicurezza nazionale o nel caso in cui un Paese ospiti eventi importanti.

Le autorità europee non fanno che ribadire l'importanza della Convenzione, tanto da definirla irreversibile, e sembra proprio che i benefici che ha portato fino a oggi – «una manna per lo sviluppo economico», l'ha definita lo stesso primo ministro del Belgio che vorrebbe revisionarla – sembrano aver prevalso sulla paura derivante dalla minaccia terroristica e sulla difficoltà nel gestire le emergenze umanitarie dei migranti. Più che revisionare la Convenzione di Schengen, sarebbe il caso di revisionare il *Regolamento di Dublino*, divenuto in diversi casi anacronistico. Il Regolamento di Dublino è il documento principale adottato dall'Unione europea in tema di *diritto d'asilo*, sottoscritto dai 28 Stati membri e da altri Paesi non membri. Tra l'altro, il Regolamento impedisce di presentare una domanda di asilo in più di uno Stato membro e prevede che la domanda venga esaminata nello Stato in cui il richiedente ha fatto ingresso. Per controllare se sono state presentate più domande in più Stati, da parte di un singolo richiedente, è stato anche istituito il sistema *Eurodac* (un archivio comune delle impronte digitali) il quale, inevitabilmente, comporta una pressione maggiore sugli Stati membri dell'Europa del sud, cioè i principali punti di ingresso dei migranti nella area Schengen.

Aldo Conidi

DA ROSETTA ALLA "SPENDING REVIEW"
oppure
(ROSETTA, CHI ERA COSTEI ?)

In pochi ricordano chi fosse Carneade [1] ma i molti che hanno letto "I Promessi Sposi" o ne hanno visto la "riduzione" cinematografica o televisiva, rammentano l'espressione interrogativa di Don Abbondio (rivolta a se stesso). Ma la Rosetta della stele … nella migliore delle ipotesi viene collegata a Napoleone, senza tuttavia sapere di cosa o di chi si tratti, tantomeno che sia la dizione latinizzata di una città che (oggi) si chiama Rashid, ma che in passato era Bolbitine sulla riva sinistra del Nilo in prossimità del mare.

L'importanza archeologica o linguistica è fuori discussione e non voglio qui dilungarmi su questa "conquista" napoleonica che è (dopo la battaglia di Abukir [2]) esposta al British Museum di Londra, ma su ciò che rappresenta la "storia economica" di cui questo monolite - inciso in tre lingue [3] - ci parla ventidue secoli dopo.

Il "Decreto faraonico" – se mi si passa l'espressione – fu evidentemente curato dal Ministero dell'Economia egiziano di concerto con il Sottosegretariato all'Informazione (e forse propaganda): spiega ai sudditi i provvedimenti fiscali che influenzeranno la vita di tutti per un tempo prevedibilmente così lungo da suggerirne la scrittura su pietra anche nell'inglese dell'epoca, (il Greco) consentendo così agli egittologi di tradurre finalmente il dimenticato geroglifico. E' tuttora in corso la traduzione dei papiri ritrovati.

Nel 196 a.C. Roma era già una "Potenza egemone" (con tanto di anticipazione della "Dottrina Monroe" – USA 1823 [4]) ma non aveva ancora annesso l'Egitto, come fece dopo che la Cleopatra di Litz Tailor si suicidò per il morso di un aspide. Il sistema fiscale prevalente di Roma – come è oggi in alcune democrazie occidentali – era la cosiddetta "Patrimoniale". Il futuro Patrono degli Artigiani si fermò a Betlemme, per le note ragioni, mentre si recava alla Direzione delle Entrate (o delle Imposte) per dichiarare il "patrimonio" (censo) non il "fatturato" della falegnameria: non escluderei che le "cronache dell'epoca" abbiano omesso di dirci che Giuseppe – oltre all'asinello che valeva comunque più di un cavallo – si fosse portato al seguito (per farlo censire) il proprio gregge, vero "patrimonio" pecuniario. In molti casi le "grandi opere" - come le strade – venivano finanziate agendo sulla moneta:

---

[1] Carneade, filosofo greco del II secolo a.C.

[2] Battaglia di Abukir, 1° agosto 1798: la prima delle due grandi battaglie navali vinte dall'Ammiraglio Nelson contro i francesi. La seconda, decisiva, fu quella di Trafalgar.

[3] Greco e geroglifico L'iscrizione è il testo di un Decreto emesso nel 196 a. C. in onore del Faraone Tolomeo V Epifane, (antenato della Cleopatra VII "cantata" da Shakespeare) al tempo tredicenne, in occasione del primo anniversario della sua incoronazione.

[4] James Monroe, quinto Presidente USA, con la collaborazione del successore John Adams sostenne nel 1823 il diritto USA ad intervenire in tutta l'area di influenze del continente americano.

sistema copiato dagli USA dopo la seconda guerra mondiale (accordi di *Bretton wood*). L'altra forma di tassazione era la "Dogana" o gabella di transito: un mix tra la tassa sulla benzina ed il pedaggio autostradale. Insomma, l'dea di tassare – o tartassare – il reddito era pressoché sconosciuta se non nei regimi appunto detti "fiscali" che solitamente facevano la fine della nostra Italia post sessantotto e post autunno caldo.

Evidentemente l'Egitto degli anni precedenti aveva finanziato la "spesa pubblica" e le assunzioni clientelari come le baby pensioni [5] con un sistema tributario opprimente che aveva finito con l'incoraggiare sia l'evasione fiscale che gli investimenti all'estero, impoverendo ulteriormente la terra che aveva rappresentato in passato una meta per stranieri in cerca di lavoro e di benessere: ancora "sotto" i Romani, l'Egitto era considerato una "provincia granifera".

Cosa viene dunque "riconosciuto" (testimoniandolo ai posteri sull'indelebile granito nero di Rosetta) al Faraone Tolomeo V Epifane ?

L'avo della più nota Cleopatra (o più probabilmente i suoi ministri, dato che il Faraone era salito al trono a 13 anni) aveva ridotto drasticamente le tasse, tagliando i "lavori inutili" ridotto od abolito quello che nel Regno di Napoli sarà chiamato "il pane del Re".

Un mio Professore - in piena "Guerra fredda" - soleva affermare che di fronte al medesimo problema, un chimico americano ed uno russo avrebbero trovato o proposto la stessa soluzione; due colleghi economisti avrebbero invece proposto soluzioni diverse per lo stesso problema. Sappiamo come è andato a finire l'esperimento sovietico.

Di certo la dottrina economica dal tempo dei Faraoni o della Guerra di Troia, da Adam Smith a Keynes all'Abate Genovesi, da Quintino Sella a Luigi Einaudi, ha sempre avuto chiaro che … l'Economia "riparte" se - ed innanzitutto - si riducono tasse ed imposte e si dismettono le finte imprese/ Enti pubblici che hanno come fine ultimo la sistemazione di amici e parenti ……. e se il ruolo di chi "controlla la spesa pubblica" è ben separato da chi "spende".

Negli ultimi vent'anni – i più umilianti (al netto delle leggi razziali del 15 luglio 1938) della nostra storia "post unitaria", si sono create (con l'aggravante del suffisso) Sviliscitalia, ahlitalia, Italsider, Iniquitalia, Itaglialavoro, Trenitaglia ….. ed è stato abolito il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, quello di Einaudi e Romita II, ministero che non spendeva ma controllava e, soprattutto, chiedeva conto dei risultati conseguiti rispetto a quelli programmati. Su questo specifico tema …. ritornerò prossimamente, da questa "colonne".

Se vent'anni fa qualcuno avesse ipotizzato che si potessero produrre autovetture o prugne negli Stati Uniti per venderle in Italia sarebbe stato preso per pazzo. Eppure allora come oggi un bracciante od un metalmeccanico statunitense guadagna (a parità di potere d'acquisto) più di quanto si guadagni in Italia.

Danilo De Masi

---

[5] la dinastia Tolemaica non discendeva da Tutankhamon ma era greca, come il capostipite Sotere Tolomeo (generale del Grande Alessandro) che se n'era impadronito, di ritorno dall'Afganistan.

CORREVA L'ANNO 1975 ED IN ITALIA IMPERVERSAVANO LE BRIGATE ROSSE

*Mentre scoccavano le ore 12:00 del 5 giugno di 40 anni oro sono, ed in tutte le caserme dell'Arma i Carabinieri si accingevano a commemorare la loro Festa, nel cuore dell'altopiano di Arzello di Melazzo (Alessandria), è scoppiato l'inferno…*provocato da un sanguinoso scontro a fuoco tra una pattuglia di Carabinieri comandata dall'allora Tenente Umberto Rocca - C/te territoriale di Acqui Terme - e un nucleo armato di brigatisti rossi. Una tragedia di portata nazionale, figlia di un proditorio evento consumatosi nel volger di pochi minuti. L'epilogo di una stagione di contrasto e di lotte condotta dall'Arma contro l'eversione.

Nel violento e drammatico scontro a fuoco in cui vennero impiegate armi automatiche e bombe a mano, caddero l'*Appuntato dei carabinieri Giovanni D'Alfonso* e la brigatista M. C.. Un fardello di tristezza, ancor più appesantito dal ferimento del *Maresciallo Rosario Cattafi* e dalla devastazione fisica patita dal giovane *Tenente Umberto Rocca*. Colpito in pieno da una bomba a mano lanciata contro di lui da un tristo brigatista in fuga, il generoso tenente riportò lo spappolamento del braccio sinistro e la perdita della vista di un occhio. La Benemerita, ammutolita, si ripiegò su se stessa e, mentre i suoi uomini, colpiti da quel fulmine a ciel sereno, piombarono nel più assoluto sconforto, l'Italia si listò a lutto. Ammutoliti … percossi e attoniti… i Carabinieri al pensiero dei loro eroici colleghi barbaramente colpiti a morte o rimasti gravemente feriti, si strinsero l'un l'altro e doverosamente scattarono sull'attenti!

Quella tremenda, indimenticabile ora mediana del 5 giugno 1975 - *Vittorio Vallarino Gancia* venne segregato nella Cascina Spiotta d'Arzello, nei pressi di Acqui Terme e in tutto il territorio, al fine della ricerca del sequestrato, erano scattate perquisizioni e battute a 360° che avevano coinvolto anche la Compagnia retta dal Ten. Rocca, competente per territorio. Su disposizione del Comando superiore e con il raccordo del Procuratore della Repubblica, l'ufficiale aveva organizzato una serie di sopralluoghi e pattugliamenti nelle campagne della giurisdizione e nei dintorni di Acqui Terme e, fin dalle prime ore del 5 giugno, coadiuvato dal M.llo Rosario Cattafi e dagli Appuntati Giovanni D'Alfonso e Pietro Barberis, aveva avviato perlustrazioni nei vari cascinali e perfino tra le rovine del Castello detto *"la Tinazza".* L'intuito del Ten. Rocca, miscelato alla chimica del fiuto professionale che in lui è dote naturale,

aveva prodotto il giusto effetto. Intorno alle ore 11.30, la pattuglia era di fronte alla famigerata *Cascina Spiotta*: il loro Golgota. Ferme nel cortile del caseggiato sostavano due auto e dall'interno dello stabile, proveniva il fruscio di una radio che trasmetteva in sottotono. Non c'era alcun dubbio, si trattava del covo delle BR e della prigione del sequestrato e, pertanto, la pattuglia si preparò all'azione. I Carabinieri si muovevano con circospezione e, eseguendo le tecniche dell' *"Addestramento al combattimento"*

acquisite durante la frequenza ai Corsi presso le Scuole Allievi, si avvicinarono alla cascina. I brigatisti, sorpresi, ma comunque in allerta, al sopraggiungere dei Carabinieri si diedero precipitosamente alla fuga e, nel tentativo di precostituirsi una via di scampo, esplodevano una gragnola di colpi d'arma da fuoco e lanciato bombe a mano contro i militari. Intuita la mala parata, i brigatisti finsero una maldestra resa ma, invece di deporre le armi, ripresero la sparatoria e per coprirsi la fuga verso le proprie autovetture, scagliarono bombe a mano all'impazzata.

E' proprio a quel punto cruciale che l'impavido Ten. Rocca, animato da autentico sprezzo del pericolo, e da ottimo mezzofondista quale era scattò all'inseguimento urlando imperiosamente al Maresciallo Cattafi di seguirlo. I fuggiaschi, per frenarne la corsa, gli lanciarono addosso una bomba a mano che, deflagrando, investì in pieno il coraggioso Ufficiale. Questi, nel tentativo di proteggersi la parte frontale e più vulnerabile del corpo, effettuò una prodigiosa torsione verso sinistra, quanto bastò per salvargli la vita senza, purtroppo, salvaguardarlo dalle schegge lanciate in aria dal micidiale ordigno; questo esplodendogli a bruciapelo, gli spappolò il braccio sinistro, orbato un occhio e ferito il maresciallo che seguiva da presso. Nonostante le gravissime ferite, il dolore lancinante e la perdita parziale della vista, l'eroico Tenente Rocca, non cadde al suolo; anzi, aperto il fuoco con la sua carabina M1, stretta con la mano destra a mo' di revolver, ordinò ai suoi uomini di continuare l'azione.

Le conseguenze – A conclusione del cruento scontro a fuoco, l'Appuntato Giovanni D'Alfonso colpito da diversi colpi di arma da fuoco al torace e alla testa, spirò dopo alcuni giorni di agonia, mentre la brigatista M.C. morì sul colpo. Il M.llo Cattafi, nonostante fosse stato ferito da diverse schegge, aiutò il Ten. Rocca a scendere sulla strada sterrata dove, approfittando dell'auto del postino locale che stava transitando in loco, venne trasportato all'ospedale di Acqui Terme. Dolorosissime mutilazioni, danni permanenti che hanno segnato la vita armoniosa e carica di ottime prospettive dell'eroico ufficiale. Già laureato, colto e in spe (servizio permanente effettivo), dotato di quel particolare tratto di signorilità che contraddistingue i N.H. e del più autentico fiuto investigativo, il Ten. Rocca era il prototipo ideale: un vero predestinato del servizio militare. L'operazione di Arzello, impostata per la liberazione dell'industriale Vallarino Gancia, anche se si è conclusa tragicamente e lasciato conseguenze altrettanto severe, ha insegnato molto….!

Gen. Umberto Rocca

Il riconoscimento dello Stato - Al M.llo Rosario Cattafi ed alla memoria dell'App. Giovanni D'Alfonso fu conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare. All'App. Pietro Barberis, l'unico illeso, la Croce al Valor Militare, mentre il Ten. Umberto Rocca ha ricevuto la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Attualmente, Umberto Rocca è Generale di Divisione e Presidente del prestigioso Gruppo delle MOVM d'Italia.

G. Giulio Martini

L'ENNESIMA VERGOGNA ITALIANA!

Il 23 settembre 2015, su "*Cronaca" Only Indipendent News*, **Claudio Cappello** scrive un articolo dal titolo: "*Arrestato per aver aggredito ed ucciso atrocemente un Carabiniere in servizio, ha ottenuto una laurea ad Honoris Causa*". Che l'Italia sia il Paese dove tutto può accadere, questo si sapeva già. Questa è stata la scelta di Don Mazzi, il Parroco che, a suo dire, aiuta i giovani in difficoltà. Don Mazzi, in occasione della concessione *Honoris causa* alla sua persona da parte dell'Università di Cassino della Laurea in Pedagogia, ha voluto dedicarla a **Matteo Gorelli**, riferendo ai giornalisti che era giusto ricordare il giovane toscano, nonostante fosse stato il caso più brutto e triste di cui si fosse occupato. Secondo il sacerdote, *nella vita tutti hanno diritto ad una seconda possibilità"*. Peccato, però, che non si sia ricordato nella circostanza la figura di **Antonio Santarelli**, ucciso dal Gorelli, a soli 44 anni il 25 aprile 2011: un Appuntato dei Carabinieri in servizio nella provincia di Grosseto. Stava effettuando un posto di controllo unitamente al collega, il Carabiniere Scelto Domenico Marino, quando fu fermata un'auto con a bordo tre persone di rientro da un rave party. Decisero di procedere con l'alcool test nei confronti del guidatore che fece scatenare la belluina rabbia delle persone controllate che, impugnate mazze di legno, si scagliarono contro i due Militari con una ferocia disumana, tanto da lasciarli al suolo in condizioni gravissime. Il Carabiniere Scelto Marino perse un occhio, ma dopo tempo si ristabilì, mentre per l'Appuntato Santarelli, dopo un mese di coma, non ci fu scampo.

Conosciuto come il Parroco che aiuta le persone in difficoltà e con un passato difficile, Don Mazzi ha affrontato più volte questo tipo di sfide sociali. Stavolta, però, la sua sfida nella reintegrazione del criminale offende un'Istituzione come l'Arma dei Carabinieri ed i suoi appartenenti.

Giustamente, scrive Claudio Cappello:*"questa è una storia tipicamente italiana, dell'Italia di oggi però, nella quale nel 2011 abbiamo festeggiato in pompa magna i 150 anni dell'Unità. Un'Italia che nell'ultimo secolo e mezzo ha visto il Meridione sprofondare nella povertà cadendo vittima del crimine organizzato che si è espanso anche al nord negli ultimi trent'anni.* Ricordiamo che il 26 Giugno 1983, a Torino, fu ucciso il Magistrato Bruno Caccia, Procuratore Capo della Repubblica, che indagava sul "Clan" dei calabresi e sui mafiosi catanesi operanti nel Nord Italia…). Per 150 anni i meridionali hanno interiorizzato il loro svantaggio geografico e a questa sindrome corrisponde il complesso di superiorità settentrionale, altrettanto illogico e idiota, come se a far andare le fabbriche del triangolo industriale, quelle che nel dopoguerra hanno trainato il miracolo economico italiano (dei primi anni '60) non fossero state le braccia, il sudore e la creatività degli emigrati dalle zone più disastrate del Mezzogiorno… Questa è l'Italia delle contrapposizioni, della mancanza di

senso civico e del rispetto delle Leggi; la Nazione dei misteri, ricca di storie di potere lurido, violento; un potere estraneo alla morale, al senso comune e alla legge; un sistema velenoso se non verminoso del quale fanno parte politica alta e bassa, economia, banche e mafie di varia origine sino a quella di Roma Capitale. Piaccia o no, ma è così! E, in tale incredibile contesto, si inserisce tristemente una laurea che ha sapore di…. Sangue!

Raffaele Vacca

DALLA BANDA MUSICALE ALL'ORCHESTRA SINFONICA

Nel primo articolo sulla nascita della banda musicale *(Informasaggi n. 6 del giugno 2013),* avevamo spiegato le varie formazioni che si sono susseguite nei secoli, le variazioni, gli arricchimenti strumentali e le tre configurazioni tipo della riforma *Vesselliana.*

"Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento le bande musicali conosceranno un notevole sviluppo, grazie soprattutto ad Alessandro Vessella, al quale viene affidata, nel 1885, la direzione della Banda Comunale di Roma. Sarà un innovatore dell'organico bandistico e metterà in atto una importante riforma che porta il suo nome: la riforma Vesselliana, che prevede tre organici: piccola banda (35 esecutori), media banda (54 esecutori) e grande banda (102 esecutori)". Nei numeri successivi sono stati descritti gli strumenti che compongono queste formazioni, esclusivamente *aerofoni* e *percussioni,* proprio per permettere il movimento e la partecipazione della banda a marce e parate. Questa è, infatti, la principale caratteristica che la differenzia dall'orchestra, formazione stanziale per concerti prevalentemente svolti nei teatri. Facciamo un piccolo riepilogo:

Grande Banda (formazione completa da 102 esecutori)

Flauti in Do (uno con obbligo di Ottavino), Oboi in Do (uno con obbligo di Corno Inglese in Fa),Clarinetti Piccoli in Lab e in Mib, Clarinetti Soprani in Sib, Clarinetti Contralti in Mib, Clarinetti Bassi in Sib, Clarinetto Contrabbasso in Mib e in Sib, Saxofoni Soprani in Sib, Saxofoni Contralti in Mib, Saxofoni Tenori in Sib, Saxofoni Baritoni in Mib, Saxofoni Bassi in Sib, Contrabbassi ad ancia, Corni in Mib o in Fa, Cornette in Sib, Trombe Contralto in Mib, Trombe Basse in Sib, Tromboni Tenori in Sib, Trombone Basso in Fa, Trombone Contrabbasso in Sib, Flicorni Sopranini in Mib, Flicorni Soprani in Sib, Flicorni Contralti in Mib, Flicorni Tenori in Sib, Flicorni Baritoni in Sib, Flicorni Bassi-Gravi in Fa e in Mib, Flicorni Contrabbassi in Sib, Timpani, Tamburi (con obbligo di Tamburello Basco, Triangolo e vari), Gran Cassa, Piatti (con obbligo di Tam-Tam, Campane e vari).

Gli organici più piccoli, da 35 e 54 elementi, riducono il numero di musicisti dei vari strumenti eliminandone alcuni appartenenti alla stessa

famiglia. Se a questi aggiungiamo *gli archi, l'arpa, il pianoforte* o *il clavicembalo* e alcune *percussioni,* ecco che otteniamo un'*orchestra.*

Gruppo musicale tipico della musica classica, deve il suo nome al teatro dell'antica Grecia dove, con questo termine, veniva indicato lo spazio riservato al coro, ai danzatori e ai musicisti, situato tra il palcoscenico e la platea. Ne esistono diversi tipi: *filarmonica, da camera, barocca, romantica, sinfonica,* ma di solito è quest'ultima quella con cui si indica genericamente un grande insieme di strumenti appartenenti a diverse famiglie: *legni, ottoni, cordofoni* (a corda strofinata - a corda pizzicata - a corda percossa), e infine a *serbatoio d'aria* e a *percussioni.*

Così come la conosciamo oggi, l'orchestra si è sviluppata nel XVII e XVIII secolo, quando furono utilizzati strumenti a fiato, archi, clavicembalo e organo con funzione di basso continuo, completando definitivamente la sua struttura durante il XIX secolo con l'aggiunta delle percussioni e con il numero dei musicisti sempre in crescendo, fino ad arrivare a superare il numero di cento.

A coordinare tutti i professori di questa grande formazione, c'è il *direttore d'orchestra,* al quale è affidato il compito di dirigere, ma soprattutto quello di imprimere la propria impronta all'opera da eseguire, rendendola personale ed unica. Durante quella che si chiama *"concertazione del brano"* (nelle prove tenute dall'orchestra), egli sceglie le dinamiche, i tempi e l'andamento dei brani da far eseguire, svolgendo, in primo luogo, un ruolo interpretativo.

Le sue doti principali devono essere una memoria formidabile per ricordare le parti di tutti gli strumenti dell'intera composizione, un orecchio impeccabile, una spiccata sensibilità ed una gestualità tale da guidare passo passo i professori nel rispetto dei tempi di esecuzione, nelle entrate e nella giusta interpretazione, rispettando le dinamiche richieste dall'opera eseguita. Queste doti fanno la differenza tra un buon direttore d'orchestra ed uno dalle caratteristiche uniche. Tra i più famosi ricordiamo Arturo Toscanini, Claudio Abbado, Zubin Mehta, Herbert Von Karajan, Riccardo Muti. In passato nelle piccole orchestre, il direttore era uno dei professori stessi, solitamente il primo violino che, pur partecipando all'esecuzione, aveva il compito di dirigere.

M° Antonio Aceti

27° STAGE USFR A LAMA MOCOGNO E POLINAGO (MO)

Dal 18 al 20 settembre scorso, in concomitanza con la ***17ª Giornata del Carabiniere*** in Lama Mocogno e Polinago, si è svolto il ***27° Stage*** dell'Università dei saggi "Franco Romano".

Le manifestazioni sono iniziate con un omaggio al nuovo Vescovo di Modena, Abate di Nonantola ed

Arcivescovo dell'Emilia, *Mons. Erio Castellucci*, che ha ricevuto una Delegazione provinciale dell'ANC insieme agli stagisti dell'**USFR**, guidati dal Magnifico Rettore, *Giuseppe Richero*, accompagnato dalla consorte Signora Anita. Dopo il saluto del Comandante Provinciale *Col. Stefano Savo*, la Delegazione è "salita" nella residenza arcivescovile. Facevano parte della delegazione il dott. *Alessandro D'Acquisto*, fratello minore del "martire" Vice Brig. MOVM Salvo D'Acquisto e la moglie Milena. Con il Coordinatore Provinciale ANC, Ten. Danilo De Masi, le "Benemerite" rappresentate da Francesca Arena De Masi (Resp. Provinciale) e Teresa Savo. Con Don Francesco Bruni, Parroco di Bomporto (Carabiniere in congedo) presenti con i rispettivi Presidenti anche le Sezioni di: *Serramazzoni (*Bentivogli Car. Antonio), *Carpi* (Cidda M.llo Valentino, anche nella veste di Presidente Regionale Mutilati ed Invalidi per Servizio), *Modena-capoluogo (*Danelli Ten. Daniele*)*, Pastena M.llo Nicola (*Nonantola-Bomporto e "Terre del Sorbara*"), Santangelo M.llo Giandomenico (*Lama Mocogno e Polinago)*, Padula Car. Antonio, Presidente Nucleo Provinciale ANC di Volontariato e Protezione Civile

Al termine dell'incontro con l'Arcivescovo, la Delegazione si è trasferita alle Piane di Mocogno, dove si è svolto il *27° Stage USFR*. Dopo il saluto del Sindaco di Lama, *Fabio Canovi* e del Vice Sindaco di Polinago *Roberta Muccini*, sono intervenuti il *Gen. Marco Fornasini* e l'ex Sindaco di Lama Mocogno *Luciana Serri* (oggi Consigliere Regionale dell'Emilia-Romagna); i lavori sono stati aperti dal Presidente *M.llo Giandomenico Santangelo,* cui hanno fatto seguito l'introduzione del Rettore e l'intervento del Coordinatore Provinciale Ten*. Danilo De Masi* che ha colto l'occasione per preannunciare l'anticipata conclusione del proprio incarico.

E' stata quindi regalata al *Capitano Nicola Puccinelli* una "tavola" con l'elenco dei Comandanti di Luogotenenza, Tenenza e Compagnia succedutisi dal *1859* (con l'arrivo dell'Armata Sarda nel Ducato di Modena), dopo il *Luogotenente Mori.* Una targa ricordo è stata consegnata al Presidente Onorario della Sezione *M.llo Giacomo Canovi* primo Presidente della Sezione dal 1982.

Una delle relazioni fondamentali dello Stage è stata svolta da *Don Giuseppe Grigolon* (già militare dell'Arma prima di vestire l'abito talare e diventare Cappellano Militare), oggi Capo Servizio Assistenza Spirituale della Legione Emilia-Romagna. Don Grigolon ha fatto il punto di situazione circa il "Processo di Beatificazione" di Salvo D'Acquisto, argomento sul quale è poi intervenuto il fratello dell'Eroe, Comm. Alessandro.

Tra gli interventi, quello del *Ten. Aldo Conidi* già Vice Presidente Nazionale ANC, della *Prof.ssa Rosanna Bertini Conidi*, già Coordinatrice nazionale delle Benemerite e della *Prof.ssa Elisa Tordella*, docente di Inglese

presso la Scuola Lingue Estere dell'Arma; presente la madre, *Prof.ssa Lorenza Gizzi*, già allieva del Collegio ONAOMAC di Mornese (AL).

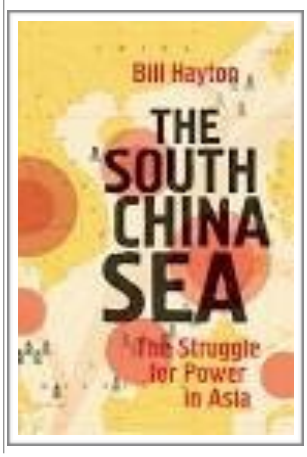
Ai lavori erano presenti le delegazioni delle sezioni ANC di: Lama Mocogno e Polinago – M.llo Santangelo; Sassuolo – Presidente S. Ten. Miceli cav. Francesco e M.llo Claudio Messina per Sottosez. di Formigine; Serramazzoni – Presidente Car. Antonio Bentivogli; Vignola – Presidente Car. Azzani cav. Giuseppe; Nucleo Provinciale Volontariato e Protezione Civile (iPN 150) – Car. Antonio Padula. Inoltre, le Sezioni extra-provincia di: Bazzano (Bologna) – App. Gazzoli cav. Ferruccio; Cortemaggiore (Piacenza) – App. Angelo Rossini; Fidenza (Parma) – Lgt. Pietro Pellerito; Neviano degli Arduini (Parma) – M.llo Elefante cav. Andrea; Pontedera (Pisa) – C.re Mattera Ricigliano Cav. Antonio; Savigno (Bologna) - Mario De Simone. Alle varie manifestazioni che si sono svolte nel corso dello Stage, hanno preso parte gli Alpini di Lama Mocogno (*Marino Borri*) e di Polinago (*Antonio Bernardi*) ed i Finanzieri dell'ANFI con il M.llo GdiF *Vittorio Coletta* e la Polizia Municipale con il *Gonfalone* del Comune.

Al termine dei lavori, – presente il *Vice Sindaco Roberta Muccini* ed il Vice Comandante della Stazione CC di Lama e Polinago, *Brigadiere Oronzo Scarmiglia* - è stato intitolato a Salvo D'Acquisto il piccolo parco di *Polinago,* nel quale era già presente un bassorilievo dedicato all'Eroe; quindi, gli stagisti hanno assistito alla S. Messa nella Chiesa della *Parrocchia di Maria Assunta*, celebrata da Don Paolo Fratti insieme al Cappellano Militare Don Giuseppe Grigolon. Il Coro parrocchiale e l'Organista hanno intonato il commovente *Inno alla Virgo Fidelis*.

Tra i vari impegni culturali e celebrativi c'è stato anche il tempo per una piacevole e interessante parentesi "turistica" con la passeggiata al "*Ponte d'Ercole*" (o Ponte del Diavolo) nel Parco del Frignano tra Lama Mocogno e Polinago e, a conclusione, la "visita" ad un noto caseificio della zona.

La Redazione

RECENSIONE LIBRI /1



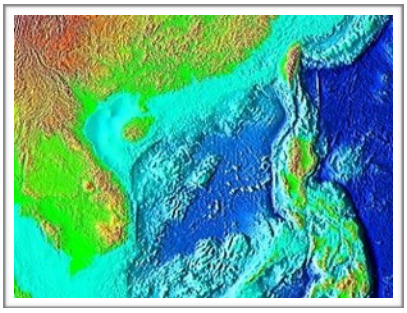
The South China Sea: The Struggle for Power in Asia *(Mar cinese meridionale: il contrasto per il potere)*, **di Bill Hayton,Yale University Press, 2014.**

Bill Hayton, a lungo giornalista della BBC, nel suo nuovo libro *The South China Sea: The Struggle for Power in Asia*, affronta una disputa che non poco turba il clima internazionale. Intrecciando storia e testimonianze oculari, con la pazienza di un archeologo e le sue doti di scrittore analizza le rivendicazioni sulla *nine-dash line (9^ linea delle terre scoperte).* Il Mar Cinese Meridionale è stato diviso in

nove frammenti, e la *nine-dash line* è una linea di demarcazione usata dalla Repubblica popolare Cinese e dalla Repubblica di Cina per le loro pretese di sovranità. In Cina è diventata un simbolo nazionalista di rivendicazione delle umiliazioni che il Paese ha subito nel XIX e nel XX secolo per mani straniere. Un problema di politica internazionale che, secondo l'autore, è quanto rende estremamente pericolosa e tesa la situazione in questa parte di mondo.

Tra le varie isole ed atolli che la Cina rivendica (le cui parti sommerse sono maggiori di quelle emerse rendendo estremamente difficile la navigazione in questo tratto di mare), la *nine-dash line* renderebbe gli atolli James Shoal (*a 1.800 Km a sud dalla terraferma cinese e a 80 a nord della Malesia*) di "proprietà" di Pechino. Hayton ricorda come la questione sia dovuta a un errore che risale agli anni 30 del XX secolo quando i cartografi cinesi hanno incluso James Shoal nel proprio territorio, reputando che questi atolli fossero parte della terra emersa, quando invece si trovano 22 metri al di sotto del livello del mare.

Dovendo il mondo odierno affrontare problemi urgenti come immigrazione, terrorismo ed elezioni politiche varie, la questione del Mar Cinese Meridionale non appare in prima pagina. Da sempre mare di passaggio con un intenso traffico commerciale, potrebbe però essere ricco di giacimenti di gas naturale e di petrolio. Secondo stime della Banca Centrale disporrebbe di "riserve per almeno sette bilioni di barili e oltre 900 trilioni di metri cubi di gas naturale." Ovviamente queste risorse potrebbero essere utili non solo alla Cina, ma anche agli altri Paesi confinanti quali Vietnam, Malesia, Brunei, Filippine e Taiwan, i quali osteggiano inconseguenza le pretese di sovranità della Cina su questo tratto di mare.



Tuttavia, gli esperti del settore petrolifero (come riportato da Hayton nel suo libro) non ritengono che le riserve di idrocarburi del Mar Cinese Meridionale siano tali da renderlo il "futuro Golfo Persico". Inoltre, la maggior parte delle riserve di gas e di petrolio si trovano in acque territoriali che non sono oggetto di disputa. A suo avviso, quello che rende pericolosissima la controversia sono le questioni politiche a livello nazionale e internazionale (tra cui il significato simbolico assunto dalla *nine-dash line*).

Ancor più pericoloso l'attrito con gli Stati Uniti. La Cina, infatti, teme l'influenza/ingerenza degli USA che inviano navi spia ai confini delle acque territoriali cinesi al fine di proteggere i propri alleati, essendo poi il Mar Meridionale Cinese strategicamente importante per i loro traffici commerciali. Dal canto suo, la Cina, conscia della propria inferiorità in caso di conflitto armato "cerca di utilizzare *il periodo di opportunità strategica* per costruire la forza del Paese".

In breve, quest'area riveste una centralità strategica notevole in quanto chiunque controlli queste acque, controlla l'accesso tra Europa, Medio Oriente, Sud Asia e Pacifico. L'autore, dunque, critica alcune posizioni (quali la pretesa cinese di rivendicare storicamente la sovranità delle acque in questione),

rovesciando le convinzioni tradizionali per cui gli Stati Uniti temerebbero il nazionalismo cinese e un suo possibile potenziamento militare, e conclude con una nota ottimistica:

Offro un'analogia mediterranea ... è un mare semi-chiuso con una storia condivisa e un presente collegato dove il tutto è più grande della somma delle parti. Sarà un mare con i confini concordati sulla base di principi universali e governato da responsabilità condivise per utilizzare in modo saggio le sue risorse ... potrebbe accadere ...

Un auspicio in cui cooperazione e buon senso possano prevalere sui particolarismi utilitaristici e di presunzione di potere che potrebbe essere applicabile in più di un contesto. **Elsa Bianchi**

RECENSIONE LIBRI /2

LA GUERRA DEI NOSTRI NONNI 1915-1918, Storie di Uomini, Donne, Famiglie. di **Aldo Cazzullo. Ed. Mondadori, 2014**

Trattasi i un saggio di notevole valore per un'era dove tutto è consumo. Dove i giovani ed i loro padri vivono soltanto il *presente* che, rispetto al *piccolo mondo antico,* è lontano anni luce. Poveri ragazzi e ragazze. Non sanno che conoscere il vivere dei loro nonni è fonte di forza per affrontare con dignità ed energia il *presente* e il *futuro.*

L'autore comprende nel suo raccontare storico i sacrifici e gli eroismi dei nonni e bisnonni italiani, le loro donne e la società italiana nelle sue varie articolazioni. Si dice, nell'ignoranza storica, che fu una strage inutile. Errore! La Storia dell'umanità è una storia di stragi e di dolori. Quello che più colpisce nei racconti di Cazzullo è la narrazione delle sofferenze delle donne sotto l'occupazione delle truppe dell'impero austro-ungarico e germaniche dopo lo sfondamento di Caporetto che si proponeva di eliminare l'Italia. Progetto che venne però bloccato sul Piave, da dove partirà la brillante controffensiva che porterà alla resa di Vittorio Veneto.

Di quel periodo pochi conoscono le nefandezze delle truppe di occupazione; "tedeschi, ungheresi, croati, bosniaci, austriaci battevano le campagne ed i paesi alla ricerca di giovani donne; ma furono stuprate anche anziane di ottant'anni e bambine di sette. I figli nati dalle violenze furono tanti che si dovette aprire un orfanotrofio apposta per loro.

Gli *orfani dei vivi i*nfatti, in quanto *piccoli tedeschi* non erano accettati dai legittimi consorti, e padri, in forza di legge . Ben 735 furono le donne che ebbero la forza di rendere ufficiale testimonianza al riguardo". Sicuramente poche, considerata la comprensibile riservatezza. Molto verosimilmente fra tanti violentatori c'erano anche i tedeschi altoatesini.

Tutto dimenticato? Si, tutto dimenticato. Con gli stupri, violenze schifose, omicidi e rapine. Peggio, o più delle *marocchinate?*

"Il 2 dicembre 1918 fu creato a Portogruaro l'*Ospizio dei figli della guerra,* che ospitò più di cento donne che stavano per partorire e temevano le reazioni dei mariti rientrati dal fronte". In seguito ci si chiese – ed ancora qualcuno si chiede oggi – se non fosse giunta l'ora che i bambini altoatesini e quelli italiani non crescessero più separati, ma in asili comuni per le due etnie, anche e soprattutto per seppellire per sempre i *comuni errori* di secoli. E si sottolinea la parola *comuni.*

In sintesi, Cazzullo ha scritto un saggio che dovrebbe essere usato nella didattica scolastica per riunire la memoria dei nonni/bisnonni a quella dei nipoti/pronipoti, togliendoci così dal mercato del divertimento più che stupido del mondo moderno.

Arnaldo Grilli

I LETTORI CI SCRIVONO

Riceviamo e pubblichiamo la lettera contenente il discorso del dott. comm. Alessandro d'Acquisto, fratello di Salvo d'Acquisto, MOVM, in occasione della commovente cerimonia commemorativa tenutasi a Bellona (CE) il 7/10/2015, in memoria dei 54 martiri di Bellona, per non dimenticare le vittime Civili dell'eccidio perpetrato dai nazisti tedeschi nel 1943.

"Meraviglierà, forse, che alla solennità di questa manifestazione corrisponda la modestia di chi ha avuto il singolare privilegio di parlarVi. E non so nascondere che anch'io mi sono domandato cosa avesse orientato verso di me la scelta dei generosi organizzatori di questo rito e Vi assicuro che avrei confermato il mio NO a prendere la parola se non avessero insistito a che fosse il fratello di Salvo D'Acquisto ad esprimere il sentimento popolare che deve germogliare dall'evento che oggi ricordiamo.

Ebbene dovete sapere che nel mese di settembre appena finito mi è capitato di partecipare a molte cerimonie simili a quella che oggi ci vede qui riuniti perché è noto che nel settembre del 1943 iniziò il periodo più buio e triste per la nostra Patria con quell'armistizio dell' 8 settembre che non fece mancare alle nostre popolazioni, sia nel bene sia nel male, alcuna scelleratagine.

Se pensiamo all'occupazione tedesca, l'atmosfera di commozione che respiriamo fa venire alla nostra mente altri eccidi come quello che stiamo ricordando: quello di Marzabotto, quello delle Fosse Ardeatine, quello di Boves in Piemonte e dei tanti e tanti altri il cui elenco sarebbe troppo lungo da scorrere in quanto non vi è Regione o Comune italiano che non abbia a ricordarne almeno uno.

Se pensiamo alla "liberazione", non possiamo non ricordare la desolazione e la morte sulle città inermi e sulle loro popolazioni causate dalle

incursioni di aerei che, anche quando non sganciavano bombe distruttrici, facevano cadere spezzoni incendiari che davano alle fiamme interi caseggiati. Ma fattori numerosi concorrono a non farci dimenticare gli scempi dovuti alla permanenza sul nostro suolo degli eserciti di liberazione raccontata con dovizia di particolari da Curzio Malaparte con il romanzo "La pelle", da Moravia con "La ciociara", da altri con il racconto di ciò che avveniva a "Tombolo" in Versilia e via discorrendo.

Sennonchè tra i tanti discorsi, mi è capitato di ascoltare anche una "Lectio magistralis" tenuta nel modenese dal Rettore di una Associazione denominata "Università dei Saggi - Franco Romano".

Ritengo opportuno che si sappia che il citato Rettore è un Generale dei Carabinieri il quale, al termine della sua luminosa carriera al servizio della Stato, mette a disposizione degli altri - e soprattutto della gioventù - una visione della vita come gliela fa vedere la saggezza non solo per l'età raggiunta, ma anche perché maturata in una esperienza che lo ha visto, per i suoi meriti, ricoprire anche le cariche di Prefetto e di Capo dei Servizi Segreti (di quelli - è bene dirlo - non deviati).

Cosa ha detto di così saggio questo Saggio da consigliarmi di proporvelo ?

Dopo aver ribadito che la storia - come dice Orwell - viene riscritta per convenienza secondo la verità del momento, egli ha affermato che, per evitare simili manipolazioni .....e affinchè lo studio della storia possa produrre benefici effetti, è indispensabile NON porre nell'oblio le cause prime che hanno cagionato le azioni abominevoli quali quella che oggi ricordiamo: compito della storia infatti non e' il gioco della verità, ma la ricerca della verità.....E sono questi motivi che ci devono far riflettere - soprattutto nel tempo che viviamo - che, quando ricordiamo gli orrori come quello di Bellona e dell'olocausto degli ebrei, non dobbiamo estrapolarli da quella *catastrofe* che investì, mortificandola, l'umanità intera e che ha invece un nome ben preciso: GUERRA.

Guerra, che come diceva Benedetto XV, è provocata sempre dall'imbarbarimento della cultura ed e' rozzezza che e' causa della mancanza di mutuo amore tra gli uomini e stimola l'esaltazione dell'odio, dell'istinto e della lotta per la sopravvivenza.

E in questo momento ... in cui credo che ci vinca tutti l'impeto della commozione per le vittime che oggi onoriamo, per quelle della Shoah e per i caduti civili e militari di tutte le guerre... sento di dover chiudere questo mio intervento rifacendomi ad un ricordo personale che mi permetto riferirVi perchè da esso ho tratto l'ispirazione di quanto detto: cioè ad una lettera di mia madre scritta anch'essa nell'eta' della saggezza che dice testualmente: "Il dolore di aver perso un figlio come Salvo che, per di più, era *il primo dei miei figli*, è stato, e lo è tuttora, grande, immenso, anzi....inconsolabile che anch'io alle volte mi meraviglio della mia sopravvivenza.

A chi si volesse chiedere: "*come ho potuto vincere gli incubi che mi hanno oppressa per lunghissimi anni?; perché non ho provato per alcuno l'odio che avrebbe potuto richiedere una tale perdita in simili circostanze ? e come mai*

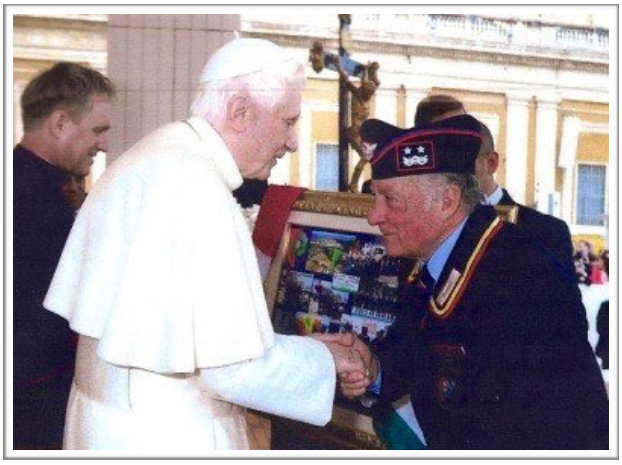
non serbo rancori ?" mi sarebbe facile rispondere: è stata l'immensa fede in Dio e la consapevolezza che la causa dei più grandi misfatti e dei più assurdi e luttuosi eventi è da ricercare non nell'intimo dell'uomo, ma nell'irrazionalità della guerra che richiede e scatena l'odio il quale, ottenebrando le menti, semina orrori. Naturalmente anch'io sono un essere umano e quindi soggetta alle umane passioni. Per cui anch'io ho maledetto – e come ! –il flagello che mi ha privato di un figlio. E potrei essere portata anch'io a odiare. Potrei odiare ad esempio coloro che senza raziocinio, ma solo per partito preso o distorto egoismo, potrebbero essere la causa di un conflitto iniquo oppure potrebbero opporsi a una pace umanamente giusta."Pacem in terris" ha predicato un Angelo ! (Papa Roncalli). Io ho recepito il Suo ammonimento e tiro avanti con serenità la mia vita finché il Signore vorrà".

Non finisce qua la lettera di mia madre,..... ma ritengo - *almeno lo spero* - che la parte letta sia sufficiente per concludere *in modo esaustivo* quello che mi è stato richiesto.

GRAZIE

Alessandro D'Acquisto

IN RICORDO DEL GEN. D. LUIGI MAGLIUOLO



La notte sul 29 settembre u.s., a Roma, dopo lunga malattia, è deceduto il Generale di Divisione Luigi Magliuolo, Ispettore Regionale ANC per il "Lazio" dal 15 febbraio 2002 .

Il Generale Magliuolo non era un ufficiale comune, è stata una grande figura militare ed umana. Era soprattutto un uomo d'azione sempre in prima linea, insieme a tutti. Iniziò la carriera militare in Alto Adige e precisamente nella Tenenza di San Candido nel periodo in cui era attivo il terrorismo del "BAS" (Comitato liberazione Sudtirol). Successivamente ha retto la Compagnia Roma-Trionfale e il Reparto Radiomobile della Capitale negli "anni di piombo". Nel 1977 arrestò *Renato Vallanzasca* e il 16 marzo 1978 fu tra i primi ad arrivare in via Fani, dopo il massacro della scorta dell'*On. Aldo Moro*. Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, lo nominò *numero uno della sicurezza al "Colle"*. Dopo il Quirinale divenne *Comandante della Legione "Piemonte"*. Poi nel 1993 fu chiamato dal Prefetto Gianni De Gennaro a far crescere la neonata *Direzione Investigativa Antimafia (DIA)*, di cui fu a lungo Vicedirettore. Andato in pensione ha continuato a servire, con passione, la Benemerita dando il suo valido contributo nell'Associazione nazionale.

La Sua memoria resterà viva in tutti quelli che hanno avuto il piacere di conoscerlo e di apprezzarne le elevate qualità morali e professionali.

I "saggi" si stringono uniti nel dolore dei suoi Cari.

La Redazione

PROSSIMI APPUNTAMENTI /1

CIRCOLO UNIFICATO DELL'ESERCITO - MERANO

"La spedizione dei Mille" notissima sconosciuta, con un omaggio a

Amalia Sofia Wittelbach ultima Regina di Napoli.

Sull'interessante tema, il **Circolo Unificato di Merano**, ha organizzato per le ore **19.00 del 17 ottobre 2015** un **evento cultural-conviviale** (*conferenza-cena*) in **via Mainardo n. 132.**

Presentatore**: Diego Zanella.**
Relatore: il ***saggio*** **Umberto Montefiori**; correlatrici: Irene Zanella,Lucia Giampieretti,Sandra Lando, Emanuela Crespi e Petra Agnelli.
Lettrici/ori de l' "Hymnus Latinus Unionis Europaeae" (testo sottostante): Niccolò, Leonardo, Victoria, Greta, Roberto, Elena, Gaia, Gabriele, Isabella …
Inni, canzoni,immagini: Albino Chiasera
Lettrici/lettori, saranno un gruppo di ragazze e ragazzi, fra i sette e i tredici anni, desiderose/i di esprimere amore ed interesse per la Storia. Per testimoniare il loro desiderio di una Europa dei Popoli e delle Culture, unita nelle diversità, leggeranno l'"Hymnus Latinus Unionis Europaeae".
Momenti particolari della conferenza saranno sottolineati con immagini, canti dell'epoca, per chiudere con l'"Hymnus Latinus Unionis "Inno del Regno delle Due Sicilie", "Ich gehoer nur mir", "Inno d'Italia".

Hanno aderito

PROSSIMI APPUNTAMENTI / 1

Amministrazione di Rose

Università dei Saggi
"Franco Romano" Centro culturale
della Presidenza nazionale ANC

ENSI - Ente Nazionale
Sportivo Italiano
Settore Volontariato

Sabato 7 Novembre 2015 – 0re 10.00
Sala Palazzo Municipale
Castello Medievale di Rose (CS)

In occasione del
28° Stage dell'Università dei saggi "Franco Romano",
presentazione del libro

EUROMEDITERRANEO
UN VIAGGIO NEL MITO, NELLA STORIA E NELL'ATTUALITÀ, ATTRAVERSO I PAESI DEL BACINO MEDITERRANEO

di Aldo CONIDI

Saluti :

Dott. Mario BRIA	***- Sindaco di Rose***
Mons. Francesco Nolè	***- neo Vescovo di Cosenza***
Sante BLASI	***- Comm. Straord. ENSI Volontariato Cosenza***
Avv. Cosmo M. GAGLIARDI	***- Presidente Lions Club Cosenza Host***

Interventi:

Gen.CA Giuseppe RICHERO	***– Magnifico Rettore USFR, già Presidente Nazionale ANC***
Prof. Coriolano MARTIRANO	***– Segretario Accademia Cosentina – Storico***
Dott. Nicola PALDINO	***– Presidente BCC Mediocrati***
Prof. Enrico CATERINI	***– Ordinario UNICAL Dip. Scienze Giuridiche***
Prof. Aldo CONIDI	***– già Docente universitario, già Vicepresidente Nazionale ANC autore del libro – Città Nuova Editrice***

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!

Università dei Saggi "Franco Romano"
Via Carlo Alberto dalla Chiesa,1 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it

Siamo anche su FACEBOOK!